



I Cavalieri di Sicilia

NEWSLETTER DELLE SEZIONI SICILIANE DELLA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA

16 NOVEMBRE 2009

NUMERO 17

Col. Enzo Gasparini Casari
76° Comandante dei "Lancieri di Aosta"

Al Mansouri, Libano meridionale, 15 ottobre 2009.

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati della Task Force ITALBATT 2-"Lancieri di Aosta", si conclude oggi un percorso iniziato 6 mesi or sono, all'atto dell'assunzione di responsabilità del settore di competenza da parte di questa Task Force di manovra e proseguito con l'assolvimento del compito nel settore di competenza.



Durante questi 6 mesi, la Task Force "Lancieri di Aosta" ha vissuto periodo intenso come pochi, fatto di vigilanza continua, di presenza sul territorio, di collaborazione leale con le Forze Armate libanesi, di fruttuosi rapporti con la popolazione e le Autorità locali, in piena

In questo numero:

- LETTERA DEL 76° COMANDANTE DEI "LANCIERI DI AOSTA" (6°) AL TERMINE DELLA MISSIONE IN LIBANO
- IL REGGIMENTO "LANCIERI DI AOSTA" SUGGELLA CON UNA TARGA RICORDO IL TERMINE DELLA SUA PERMANENZA IN LIBANO
- BREVE STORIA DELLA CAVALLERIA:
"Dal 1821 alla 1^ guerra di indipendenza."

aderenza al mandato ricevuto dalla Comunità internazionale e nella serena consapevolezza di agire sempre nel nome della Pace, del Diritto e della Giustizia.

E' stato, senza alcun dubbio, uno dei periodi più coinvolgenti in assoluto del nostro percorso umano e professionale, per lo sforzo continuo che ha indotto, per l'attenzione costante e meticolosa che ha comportato e per gli alti livelli di competenza tecnico-militare e specialistica che ha richiesto.

Ad essi, tuttavia, i "Lancieri di Aosta" hanno fatto fronte con la consueta disciplina, con l'attaccamento al senso del dovere, con la competenza tecnica, con la scioltezza propria che contraddistinguono compagini come la nostra, radicate nelle più illustri tradizioni militari della nostra Nazione e formate da professionisti militari nel più vero e nobile senso del termine.

Vi rivolgo quindi, lancieri e bersaglieri della Task Force, in qualità di vostro Comandante e

**SOSTIENI LA NOSTRA ASSOCIAZIONE:
SOTTOSCRIVI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO ALLA
"RIVISTA DI CAVALLERIA"**

quanto mai onorato di esserlo, il più vivo apprezzamento per l'ottimo lavoro svolto e le solide virtù dimostrate, che vi onorano in quanto soldati italiani e peacekeepers al servizio delle Nazioni Unite. Potete andare fieri della Missione svolta e tornare a testa alta alle vostre case ed in seno alle vostre famiglie, per il meritato periodo di riposo che vi attende.

Un sentito ringraziamento rivolgo, in questo momento, al Comandante del Sector West ed alla 132^a B. cor. "Ariete", agli ordini del quale e nel cui inquadramento abbiamo operato nel corso di questa fruttuosa Missione, alle Forze Armate libanesi, con le quali tante attività congiunte sono state svolte, alle Autorità ed alla popolazione locale, la cui amicizia, riconoscenza e fraterno supporto costituiscono uno degli aspetti più paganti della nostra permanenza in questa terra libanese che abbiamo imparato a conoscere ed a stimare.

Al mio successore ed al suo glorioso reparto, l'auspicio di sempre maggiori fortune e successi nel difficile compito che lo attende.

Viva ITALBATT 2, viva il Reggimento "Lancieri di Aosta"! ♦

IL REGGIMENTO "LANCIERI DI AOSTA" SUGGELLA CON UNA TARGA RICORDO IL TERMINE DELLA SUA PERMANENZA IN LIBANO (15 ottobre 2009).

Serg. Magg. Leonida BATTAGLINI

All'atto di lasciare il Teatro libanese, dove ha operato per 6 mesi (aprile-ottobre 2009) quale Task Force ITALBATT 2-"Lancieri di Aosta" inquadrata nel Sector West di UNIFIL, il Reggimento ha voluto lasciare traccia di sé con una targa ricordo, oltre che con le opere svolte a favore della pace, della sicurezza e della stabilità del LIBANO e con gli aiuti umanitari copiosamente erogati alle sue popolazioni.

Presso la base di AL MANSOURI, dove ha avuto sede, per tutta la durata della Missione, il C.do di Reggimento assieme al glorioso e pluridecorato Stendardo, è stata infatti posta

una targa ricordo, a suggello del passaggio dei "Lancieri di Aosta" nel Paese dei Cedri. Passaggio estremamente significativo in quanto era dal termine del Secondo Conflitto mondiale che il Reggimento, al completo della sua struttura di Comando, Controllo Comunicazioni e sostegno logistico, non veniva impiegato in un'Operazione al di fuori del territorio nazionale.



La targa, oltre agli emblemi nazionale, ONU (in onore alle Nazioni Unite, sotto il cui comando si è svolta la Missione) e libanese (in onore del Paese ospite), riporta lo stemma araldico tradizionale del Reggimento, il suo motto ("Aosta d'fer") e le date di permanenza ufficiale in Teatro (24 aprile-15 ottobre 2009).

In calce alla stessa è stata poi apposta una frase in latino, lingua dei Padri, della cui presenza civilizzatrice il Libano conserva, a tutt'oggi molteplici, quanto significative ed indelebili testimonianze. Essa -"*fidentes ad fastigia redimus*": "fiduciosi siamo ritornati ai fasti (di un tempo)"- riassume in sé il più recente vissuto storico del Reggimento "Lancieri di Aosta": sino ad ieri bacino di personale e mezzi a favore di altri, ma oggi, grazie alla sua tenace perseveranza ed alla sua partecipazione in prima persona a "Leonte 6", tornato appieno, per l'appunto "ai fasti" del suo glorioso passato. Ora più che mai: "Aosta d'fer"! ♦

**SOSTIENI LA NOSTRA ASSOCIAZIONE:
SOTTOSCRIVI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO ALLA
"RIVISTA DI CAVALLERIA"**

*BREVE STORIA DELLA CAVALLERIA
di Francesco Apicella*

Dal 1821 alla 1^a guerra di indipendenza

Come in tutta Europa, anche in Piemonte agli inizi del 1821 si manifestano i primi movimenti liberali che chiedono al sovrano la costituzione e la liberazione dell'Italia dal dominio austriaco. Protagonisti sono proprio alcuni corpi dell'esercito in cui militano ufficiali che avevano combattuto nella campagne napoleoniche, come Carlo Asinari di San Marzano, conte di Caraglio, vicecomandante dei Dragoni della Regina. L'intento dei confederati, così si chiamano i cospiratori, è quello di sollevare la Lombardia per prendere tra due fuochi l'esercito austriaco nel frattempo impegnato al sud per rimettere sul trono Ferdinando di Borbone cacciato dagli insorti. I cospiratori chiedono al cugino del re, Carlo Alberto, di convincere il sovrano a concedere la costituzione e a dichiarare guerra all'Austria. Il re, pur ben disposto, non può turbare lo statu quo sancito dalla restaurazione, né suo cugino si mostra deciso a sostenere i confederati. L'insurrezione quindi inizia il giorno 10 marzo coinvolgendo i reggimenti Cavalleggeri del Re, Dragoni del Re, Dragoni della Regina e subito Vittorio Emanuele I abdica in favore del fratello Carlo Felice, nominando reggente Carlo Alberto che proclama la costituzione il 13 marzo. Carlo Felice al suo rientro a Torino sconfessa la decisione di Carlo Alberto. Ne nasce una contrapposizione fra truppe fedeli e insorti che divide gli stessi reggimenti, come nel caso dei Dragoni del Re con una piccola aliquota leale alla corona a Genova e il grosso del reggimento con i confederati ad Alessandria. Sarà purtroppo l'intervento delle forze austriache chiamate da Carlo Felice a disperdere i confederati in marcia su Novara l'8 aprile ponendo fine ai moti. Il 1 agosto dello stesso anno sono sciolti i reggimenti Dragoni del Re, Dragoni della Regina e Cavalleggeri del Re. Con il personale meno implicato nei moti viene costituito un nuovo reggimento denominato Dragoni del Genevese, in cui vengono immessi dopo una promozione a «bass'ufficiali» quei Dragoni del Re che a Genova avevano dato prova di fedeltà. I reggimenti di

cavalleria si riducono così a quattro e solo nel 1828 ne verrà costituito un quinto, i Dragoni di Piemonte, che però non ha alcun legame con l'omonimo reggimento già diventato Cavalleggeri nel 1798. Il numero sale a sei nel 1831 con la ricostituzione di Aosta Cavalleria. Nel 1823 viene intanto fondata la Regia scuola militare di equitazione a Venaria Reale presso Torino per la formazione equestre del personale dell'arma. La scuola sarà sciolta nel 1848 agli inizi della 1^a guerra di indipendenza e i suoi effettivi andranno ad aumentare i ranghi dei reggimenti. Tutto il periodo fino al 1848 è denso di innovazioni, in particolare dopo la morte di Carlo Felice cui succede nel 1831 Carlo Alberto.

Oltre alla adozione dello Stendardo unico per tutti i reggimenti disposta nel 1832, Carlo Alberto istituisce nel 1833 le medaglie d'oro e d'argento al valor militare. Il primo militare proveniente dalla cavalleria a meritare quella d'oro è Giovan Battista Scapaccino che, dopo aver prestato servizio in Piemonte Reale dal 1822 al 1830, passa nel Carabinieri Reali e muore per mano di un gruppo di rivoltosi nel 1834 gridando «Viva il re». E' ancora del 1832 l'assegnazione ai reggimenti dei nuovi nomi e colori rimasti sostanzialmente fino a oggi. I Cavalleggeri di Piemonte diventano Nizza Cavalleria, i Dragoni del Genevese Genova Cavalleria e i Dragoni di Piemonte Novara Cavalleria. Rimangono invariati Piemonte Reale e Aosta, mentre i Cavalleggeri di Savoia diventano Savoia Cavalleria. Quando nel 1848 l'Europa e l'Italia sono nuovamente attraversate da moti insurrezionali, Carlo Alberto concede il famoso Statuto albertino e dichiara guerra all'Austria il 23 marzo per portare aiuto agli insorti della Lombardia e del Veneto. L'esercito austroungarico al comando del maresciallo Radetzky si ritira verso il lato est del Quadrilatero, sistema difensivo delimitato dalle città fortezza di Verona, Peschiera, Mantova e Legnago. La campagna del 1848 di quella che diventerà la 1^a guerra di indipendenza si combatte dunque tra il Mincio e Verona.

Il primo fatto d'arme di un certo rilievo avviene a Goito l'8 aprile, quando inizia l'epopea dei bersaglieri con il ferimento in quella circostanza del loro fondatore, colonnello Alessandro La Marmora. Nello stesso giorno si distingue Aosta Cavalleria le

**SOSTIENI LA NOSTRA ASSOCIAZIONE:
SOTTOSCRIVI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO ALLA
"RIVISTA DI CAVALLERIA"**

cui avanguardie entrano per prime nella cittadina. I reggimenti Nizza e Novara partecipano alla occupazione della linea del Mincio tra Mantova e Peschiera; a questa fortezza viene posto l'assedio il 10 aprile con il concorso di Piemonte Reale.

Dopo alcune puntate offensive verso est, si giunge al combattimento di Pastrengo del 30 aprile, noto per la famosa carica dei carabinieri a cavallo (3 squadroni agli ordini del maggiore conte Negri di Sanfront, ufficiale di cavalleria). Anche Piemonte Reale e Novara partecipano attivamente al combattimento, mentre Savoia e Genova sono schierati a protezione del fianco destro del dispositivo. L'esito favorevole di Pastrengo induce i piemontesi a forzare le tappe verso Verona, attaccando il 6 maggio la località di S. Lucia. Tutti i sei reggimenti di cavalleria prendono parte alla battaglia e allo Stendardo di Novara viene concessa la medaglia di bronzo al valor militare con questa breve motivazione: "Per essersi distinto nel fatto d'arme intorno a Verona". Gli esiti della battaglia non sono quelli sperati, come testimonia uno storico militare, il Corsi: "Il risultato materiale fu nullo d'ambo le parti; ma immenso fu l'effetto morale, e tutto a vantaggio degli austriaci. a S. Lucia finì il nostro avanzare, e da quel giorno in poi li austriaci s'ebbero la iniziativa strategica."

Il 30 maggio una nuova battaglia, ma senza esiti decisivi, si svolge a Goito dove combattono Aosta, Genova e Nizza, al cui Stendardo viene conferita la medaglia di bronzo al valor militare. La guerra prosegue con fasi alterne consentendo al maresciallo Radetzky di rafforzare le sue difese. Il 18 luglio a Governolo, presso Mantova, i bersaglieri occupano l'ingresso della cittadina tenuta dagli austriaci con una compagnia scesa lungo il Po su alcuni barconi fino alla confluenza con il Mincio. Genova Cavalleria subentra nell'inseguimento degli austriaci e cattura la Bandiera del reggimento Francesco Carlo. Le ultime battaglie del 1848 hanno luogo a Sommacampagna, Custoza e Volta Mantovana, tra il 24 ed il 27 luglio. A Sommacampagna combattono Aosta, Novara, Genova, Piemonte Reale e Savoia che il 24 luglio cattura la Bandiera del reggimento dell'arciduca Ernesto. Il 25 luglio Novara e Aosta combattono in quella che viene ricordata come prima battaglia di

Custoza. Il 26 e 27 luglio a Volta Mantovana il ripiegamento verso ovest dell'esercito piemontese è protetto da Savoia, Genova e Novara, il cui comandante colonnello Maffei di Boglio viene decorato di medaglia d'oro al valor militare. La campagna del 1848 termina con una tregua che il re Carlo Alberto tratta con il maresciallo Radetzky non volendo, come dice il Corsi, "esporre Milano a rovina certa e inutile". Nella primavera del 1849 ai confini tra Piemonte e Lombardia inizia la seconda campagna, durata solo quattro giorni dal 20 al 23 marzo e conclusa con la grave sconfitta di Novara che causa l'abdicazione di Carlo Alberto a favore del figlio Vittorio Emanuele II.

I reggimenti di cavalleria meritano due medaglie d'argento al valor militare - rispettivamente Piemonte alla Sforzesca e Aosta per la battaglia di Novara - e due medaglie di bronzo al valor militare, entrambe attribuite a Nizza, la prima per il combattimento di Mortara e la seconda per la battaglia di Novara.

Il valore dimostrato dai reggimenti di cavalleria fa superare le perplessità manifestate da qualcuno prima della guerra quando "non avendosi ancora moltissima fede nei boni squadroni nostri", come dice il Corsi, si era scettici sulla efficacia del loro impiego sui nuovi campi di battaglia. Nonostante l'amarezza della sconfitta, il bilancio di questa guerra così verrà tracciato da Benedetto Croce: «La perdita di quanto s'era acquistato nella prima metà dell'anno '48 appariva grande nel riguardo materiale; ma nel riguardo morale e politico, un paragone che si fosse istituito con le condizioni dell'Italia di prima, anche questa volta avrebbe reso chiaro il guadagno che attraverso quelle vicende si era ottenuto. ... era sorto un nuovo e saldo fulcro per la ripresa dell'azione liberale e nazionale in uno stato italiano, che aveva un'amministrazione degna e un esercito valoroso, che aveva versato il sangue dei suoi soldati per la cacciata degli stranieri dalla terra italiana, che solo aveva conservato gli ordinamenti costituzionali e liberali.

per gentile concessione dell'autore

**SOSTIENI LA NOSTRA ASSOCIAZIONE:
SOTTOSCRIVI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO ALLA
"RIVISTA DI CAVALLERIA"**

**L' ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI
CAVALLERIA IN SICILIA**

CONSIGLIERI NAZIONALI ONORARI

Ten. Col. di Cavalleria Andrea GRIMALDI di Nixima
Gen. Div. Pasquale VITALE

CONSIGLIERE NAZIONALE

Capitano di Cavalleria Francesco BORGESE

LE SEZIONI

Sezione di Catania:

"Cavalleggeri di Catania" (22°)

PRESIDENTE

Magg. di Cavalleria Cristoforo ARENA

Sezione di Messina:

"Col. c. V. Scalisi – Cap. c. G. Macri"

PRESIDENTE

Magg. med. Angelo PETRUNGARO

Sezione di Palermo:

"Cavalleggeri di Palermo" (30°)

PRESIDENTE

Gen. Div. Stefano DOLCE

Sezione di Siracusa:

"Col. Vincenzo Statella MOVM"

PRESIDENTE

S.Ten. di Cavalleria Francesco M. ATANASIO

Sito web:

www.trentesimo.it

**Newsletter destinata ai Soci e simpatizzanti delle Sezioni
Siciliane dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria**

Hanno collaborato a questo numero:

- Col Enzo Gasparini Casari
- Serg. Magg. Leonida Battaglini
- Francesco Borgese
- Salvatore Salerno
- Roberto Piazza

E-mail: cavaliere@alice.it

**SUL NOSTRO SITO POTETE CONSULTARE I
NUMERI PRECEDENTI**

Gli articoli rispecchiano il parere degli autori che si assumono la responsabilità dei contenuti. La collaborazione con la Newsletter è a titolo gratuito.

**Se sei interessato alla nostra
ASSOCIAZIONE**

CONTATTA
la Sezione A.N.A.C. più vicina

**Per abbonarsi alla
Rivista di Cavalleria:**



cc postale 58927005
intestato a

Rivista di Cavalleria
Associazione Nazionale Arma di Cavalleria
Via Damiata, 5 – 00192 Roma

Tariffe 2010

Ordinario € 40,00

Benemerito € 70,00

Amico € 100,00

Arretrati € 10,00

visitate il sito della
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA
www.assocavalleria.it